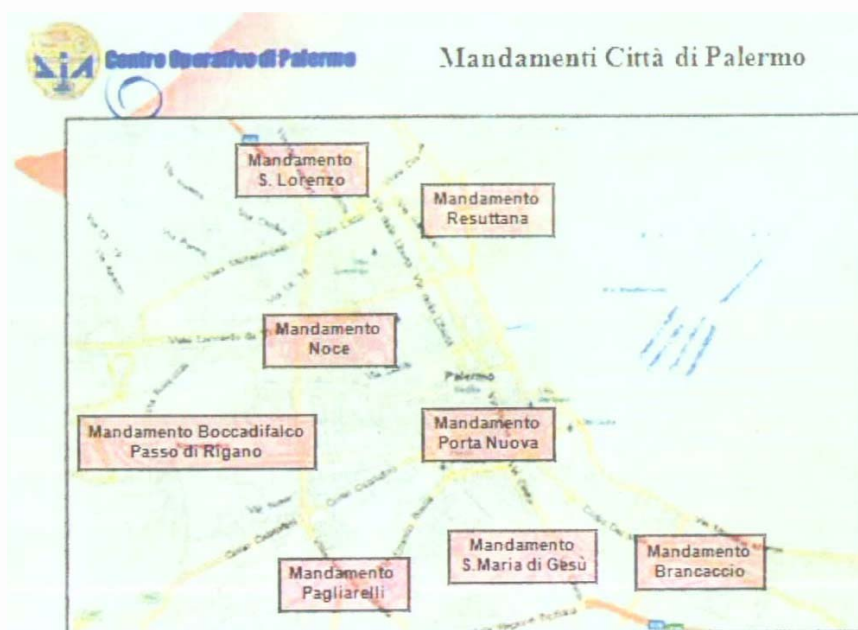




Nella carta che segue è riportato il meta-territorio criminale della città di Palermo con i suoi otto *mandamenti*, come risulta dalle più recenti acquisizioni info-investigative.



Gli assetti criminali nella provincia palermitana sono rimasti pressoché immutati rispetto al precedente semestre.

Ancora una volta è l'area partinicese, quella che maggiormente si evidenzia per la presenza di tensioni ed attriti tra le fazioni contrapposte di Partinico e Borgetto.

Il 12 febbraio 2008, sono stati uccisi a Partinico, con vari colpi di pistola, in un agguato di tipico stampo mafioso, due fratelli, RIINA Giuseppe e RIINA Gian Paolo, imprenditori edili. Nell'occorso è rimasto ferito, colpito da un proiettile vagante, anche un operaio.

Il duplice omicidio sembrerebbe la prosecuzione di una lunga scia di esecuzioni, avvenute nell'ultimo decennio, nell'ambito della cruenta lotta per la gestione del potere, in un'area ad altissimo indice mafioso.

Nel passato, la contesa aveva trovato fondamento nella contrapposizione tra un gruppo, legato al vecchio *reggente* del locale

*mandamento*, Filippo NANIA, “braccio destro” del defunto Nenè GERACI, già componente della *commissione di cosa nostra*, ed il sodalizio riferibile agli emergenti Vito e Leonardo VITALE (intesi FARDAZZA), che, negli anni '90, riuscirono a conquistare la reggenza del mandamento stesso.

In tale dimensione di scontro vanno annoverati molti altri omicidi, che hanno colpito affiliati e soggetti vicini alle due fazioni.

Nel quadro storico di così precari equilibri di potere, si profila attualmente la figura del latitante Domenico RACCUGLIA, detto “il veterinario”, capo riconosciuto dei sodalizi di Altofonte e S. Giuseppe Jato.

Il RACCUGLIA, personaggio di elevatissima caratura mafiosa, è ritenuto un fedelissimo “corleonese”, legato a Leoluca BAGARELLA ed avrebbe esteso la sua influenza anche su Partinico, ove si troverebbe in competizione con un nutrito gruppo di soggetti locali, poco inclini a concedergli il pieno controllo del tessuto criminale di quel territorio.

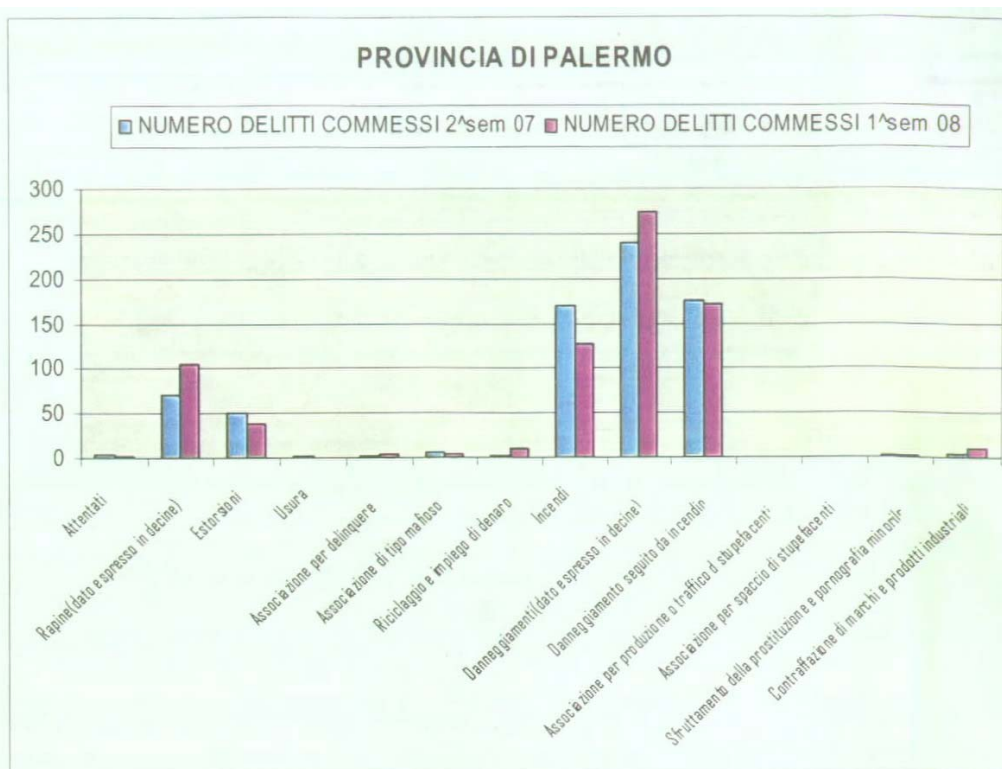
Tra le attività illegali condotte dalle famiglie palermitane di *cosa nostra*, il traffico internazionale di sostanze stupefacenti continua a rivestire un'importanza notevole, attraverso la gestione diretta o l'investimento di importanti risorse, in un settore storicamente contrassegnato da fruttuose alleanze con paritetiche consorterie nazionali o potenti cartelli sudamericani.

Attraverso tale mercato illecito, le famiglie tendono a capitalizzare ricchezze e a diversificare la gravitazione dell'illecito, specie nel tentativo di alleggerire la pressione estorsiva, sempre più rischiosa anche alla luce della crescita delle denunce da parte delle vittime.

PROVINCIA DI PALERMO	numero delitti commessi 2°sem 07	numero delitti commessi 1°sem 08
Attentati	5	3
Rapine( <i>dato espresso in decine</i> )	71,1	104,4
Estorsioni	50	38
Usura	3	1
Associazione per delinquere	3	4
Associazione di tipo mafioso	6	5
Riciclaggio e impiego di denaro	2	10
Incendi	170	127
Danneggiamenti( <i>dato espresso in decine</i> )	240,5	274,3
Danneggiamento seguito da incendio	176	172
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	5	11

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

L'esame dei reati spia e, in special modo, di quelli relativi alle fattispecie di danneggiamento e riciclaggio, evidenzia un aumento nel semestre in esame, mentre appaiono in diminuzione le denunce per estorsione e per usura.



Nel semestre in esame non è stato disposto lo scioglimento di alcun consiglio comunale ai sensi dell'art. 143 del T.U.E.L., né sono state effettuate attività ispettive ex art. 1, comma 4, D.L. nr. 629/82 nei confronti di amministrazioni comunali in Provincia di Palermo.

Risulta attualmente sottoposto a gestione commissariale il comune di Cerda<sup>9</sup>.

La Dia continua a svolgere attività di analisi sui finanziamenti di opere pubbliche che, nell'ambito del Quadro Comunitario di sostegno 2000-2006 (Programma Operativo Regionale - Agenda 2000), la Regione Sicilia ha decretato a seguito della presentazione da parte delle Amministrazioni interessate di Progetti Integrati Territoriali.

<sup>9</sup> D.P.R. 12 dicembre 2006 – scioglimento del consiglio comunale per la durata di 18 mesi, successivamente prorogato per ulteriori mesi sei con D.P.R. 24 aprile 2008.



In provincia di **Agrigento**, l'analisi dei c.d. "indicatori di contiguità" dimostra una forte pervasività dell'organizzazione mafiosa riconducibile a *cosa nostra*, pur a fronte delle disarticolazioni indotte dalle numerose operazioni di polizia portate a termine.

Sulla base dei riscontri giudiziari è stato possibile aggiornare e semplificare la dislocazione dei *mandamenti mafiosi*.

<b>MANDAMENTI DI AGRIGENTO</b>
<b>Agrigento</b>
<b>Porto Empedocle</b>
<b>Canicattì</b>
<b>Cianciana</b>
<b>Ribera</b>
<b>Sambuca di Sicilia</b>
<b>Casteltermini</b>
<b>Lampedusa/Linosa</b>
<b>Palma di Montechiaro</b>

Il mandamento di Racalmuto e quello di Favara sembrano essere stati assorbiti da quello di Canicattì, mentre la famiglia di Burgio rimane ridimensionata all'interno del mandamento di Ribera.

Esistono segnali sul fatto che la *famiglia* di Sciacca, inserita nel *mandamento* di Sambuca di Sicilia, potrebbe assumere un autonomo profilo mandamentale.

L'attuale contesto palmese è caratterizzato dalla presenza di soggetti di diversa età e differente estrazione criminale, che, avendo superato le antiche faide intestine e la storica distinzione tra *uomini d'onore* e

appartenenti ad altri locali sodalizi (*stidda* e vari *paracchi*), si sono accordati, stipulando veri e propri patti di non belligeranza, con la relativa spartizione delle zone di influenza.

Allo stato attuale, sembra non essere messo in discussione da alcuno il ruolo di *rappresentante provinciale di cosa nostra* del latitante FALSONE Giuseppe<sup>10</sup>.

Tale posizione di vertice è stata riscontrata, anche nel semestre in esame, attraverso le risultanze investigative scaturite dall'operazione "*Mercurio*"<sup>11</sup>, che ha permesso di evidenziare contatti ed appoggi del latitante con esponenti mafiosi di vertice di Palermo.

Nel corpo della citata indagine si rileva anche la potenzialità "militare" di *cosa nostra*, riscontrata dagli esiti delle perquisizioni domiciliari, che hanno permesso di rinvenire, all'interno di un casolare, numerose armi, in particolare fucili a canne mozze, conservati in ottimo stato, insieme a munizioni ed esplosivo. Il proprietario del casolare è stato arrestato in flagranza di reato.

Si ritiene opportuno sottolineare il ruolo di spicco, ricoperto da un altro importante latitante di *cosa nostra*, MESSINA Gerlandino<sup>12</sup>, ritenuto essere il *vice rappresentante provinciale*.

Le acquisizioni investigative dimostrano che il MESSINA avrebbe operato una riorganizzazione mandamentale, ponendo **Porto Empedocle**, sotto la sua direzione, mentre in precedenza l'area faceva storicamente capo al *mandamento* di Siculiana.

Dopo gli ormai risalenti arresti dell'Operazione "*Cupola*"<sup>13</sup> e dopo l'ascesa dello stesso MESSINA al ruolo di *vice rappresentante*

---

<sup>10</sup> Nato a Campobello di Licata il 28.08.1970.

<sup>11</sup> L'8.04.2008, in Palermo, Naro e Favara, personale delle Squadre Mobili di Agrigento e Palermo, in esecuzione dell'Ordinanza di Custodia Cautelare nr. 3607/08 R.G.N.R. e nr. 2989/08 RG GIP del Tribunale di Palermo, emessa in data 31.03.2008, traeva in arresto un avvocato, dipendente dell'Azienda di Trasporti di Palermo, e altre due persone coinvolti nelle indagini esperite per la cattura del latitante FALSONE Giuseppe.

<sup>12</sup> Nato a Porto Empedocle il 22.07.1972.

*provinciale*, dal *mandamento* già facente capo a Siculiana (e comprendente anche Realmonte, Siculiana, Montallegro, Porto Empedocle, Giardina Gallotti ed Agrigento città) si è sganciata anche la *famiglia* di Agrigento, divenuta *mandamento* autonomo.

Nel semestre in esame non si sono verificati omicidi di matrice mafiosa, ad ulteriore riprova del periodo di relativa pace tra le *famiglie* dei vari *mandamenti*.

Le attività primarie dei sodalizi continuano a configurarsi nelle richieste estorsive e nell'infiltrazione di attività economiche, specie nel settore della costruzione di manufatti edilizi, nella fornitura di calcestruzzo e materiali inerti, nel trasporto di prodotti ortofrutticoli, nonché negli appalti e servizi pubblici<sup>14</sup>.

Non sono mancati atti intimidatori ai danni di amministratori e personaggi politici<sup>15</sup>.

I lavori di rifacimento dell'acquedotto Favara di Burgio, inserito tra le cosiddette "21 Grandi Opere", e la realizzazione del *Verdura International Golf Resort* di Sciacca continuano a costituire obiettivi sensibili per i tentativi di infiltrazione mafiosa.

<sup>13</sup> Vasta operazione del 14 luglio 2002 che ha avuto varie evoluzioni operative con Sikania 1 e 2 e l'arresto di numerosi affiliati delle storiche famiglie di Santa Elisabetta, Sant'Angelo Muxaro e Raffadali.

<sup>14</sup> In data 08.01.2008, militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di indagini dirette dalla Procura della Repubblica di Palermo – D.D.A., in ordine alle consorterie mafiose appartenenti a cosa nostra, operanti nel comprensorio di Siculiana, traevano in arresto, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 6294/07 R.G.N.R. DDA e nr. 11841/07 R.G. GIP, emessa in data 04.01.2008 dal GIP presso il Tribunale di Palermo, un affiliato al sodalizio in oggetto, per il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso, reo di aver assunto il controllo di attività economiche e condizionato anche la regolare gestione di appalti pubblici.

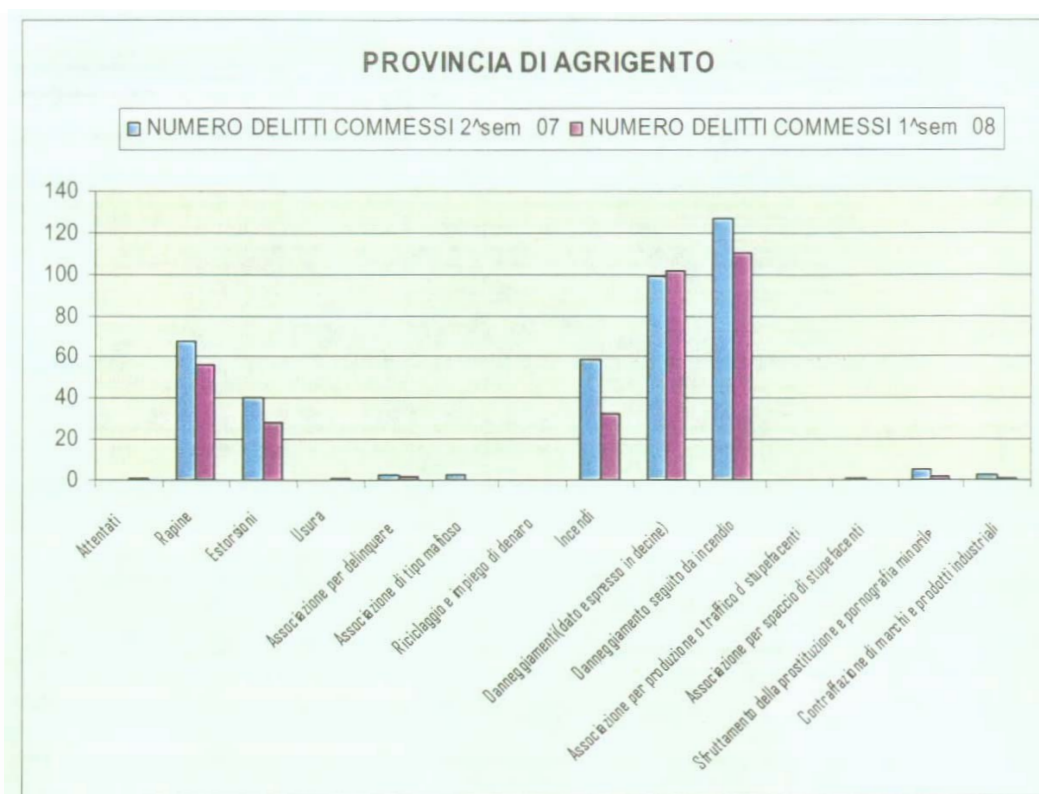
<sup>15</sup> Significativi atti intimidatori sono stati consumati in danno di 16 amministratori pubblici, del commissario straordinario del Comune di Siculiana, di un professionista impegnato in consulenze per enti pubblici e di un cittadino, iscritto ad un comitato locale, che si batte contro l'abusivismo e le speculazioni edilizie.



PROVINCIA DI AGRIGENTO	numero delitti commessi 2°sem 07	numero delitti commessi 1°sem 08
Attentati	0	1
Rapine	67	56
Estorsioni	40	28
Usura	0	1
Associazione per delinquere	3	2
Associazione di tipo mafioso	3	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	0
Incendi	59	32
Danneggiamenti( <i>dato espresso in decine</i> )	98,6	101,3
Danneggiamento seguito da incendio	127	110
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	5	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	1

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

I *trend* dei reati spia, nei due semestri comparati, tendono ad essere costanti, salvo il dato inerente alle denunce di estorsione, che è in diminuzione.



Un aspetto significativo delle pianificazioni mafiose è costituito dai tentativi di influenzare e controllare rilevanti attività economiche, quali supermercati e centri commerciali.

In tali contesti, l'attività estorsiva è finalizzata non solo alla tradizionale esazione del "pizzo", ma anche, nella costituzione di rapporti sinallagmatici tra l'imprenditore e il sodalizio, tramite l'interposizione di idonei prestanome, sino alla diretta gestione mafiosa delle attività commerciali, traendone profitto e possibilità occupazionali.

Le consorterie operanti nella provincia continuano a manifestare interesse per l'attività, molto remunerativa, dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, anche se, nel semestre in argomento, è stata registrata una

flessione rispetto al passato degli atti intimidatori, consumati ai danni di ditte o società interessate al settore<sup>16</sup>.

Tuttavia, sono da sottolineare i segnali della preoccupante *escalation* di atti incendiari, compiuti sui cassonetti dei rifiuti nel Comune di Favara, ove, nell'arco di breve tempo, sono stati dati alle fiamme circa 40 contenitori di raccolta, arrecando un considerevole danno economico alla ditta appaltatrice e al Comune.

Il territorio del Comune di Siculiana è storicamente interessato da un aggregato criminale, composto da alcune *famiglie* mafiose, che occupano posizioni di spicco nel contesto dell'organizzazione interna ed internazionale di *cosa nostra*.

La prosecuzione dell'operazione "*Marna*" (una prima parte è stata conclusa a novembre 2007), ha consentito dalla Polizia di Stato, il 23.04.2008, di arrestare un imprenditore, già consigliere comunale di Realmonte ed un pregiudicato, perchè ritenuti affiliati alla *famiglia* di Porto Empedocle, avendo in via continuativa protetto la latitanza di MESSINA Gerlandino, garantendogli anche la scorta armata per rendere sicuri i suoi spostamenti.

---

<sup>16</sup> Il 04.02.2008, in Sciacca, un imprenditore locale, contitolare di una ditta operante nel settore del trasporto idrico, degli espurghi di pozzi neri e della disinfestazione dell'ambiente, denunciava di aver rinvenuto all'interno della cassetta della posta una busta contenente n. 2 cartucce di calibro 38 ed un foglio di carta con la scritta "X VITO".

Il 09.02.2008, in Licata, ignoti appiccavano le fiamme a n. 5 (cinque) cassonetti per la raccolta dei rifiuti solidi urbani di proprietà di una società locale che gestisce il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani.

In data 03.06.2008, in Agrigento, nella Via Esseneto, i Vigili del Fuoco venivano chiamati per l'incendio di nr. 2 cassonetti dei R.S.U., posti a ridosso del Poliambulatorio dell'Azienda Sanitaria Locale n.1. Le fiamme, oltre a distruggere i contenitori, si propagavano anche su una autovettura parcheggiata nei pressi.

In data 08.06.2008, in Agrigento, i Vigili del Fuoco venivano chiamati per l'incendio di nr. 2 cassonetti dei R.S.U., dei quali uno ubicato a Fontanelle, nei pressi dell'Ufficio Postale e l'altro in Via Callicratide.

In data 15.06.2008, in Agrigento, per cause in corso di accertamento, si incendiavano nr. 3 cassonetti dei R.S.U. dislocati in Via Callicratide.

In data 19.06.2008, in Ribera, per cause in corso di accertamento, si incendiavano nr. 5 cassonetti dei R.S.U. dislocati in varie vie cittadine.

Per tale attività gli arrestati utilizzavano numerose armi, anche da guerra, tra cui mitragliatori del tipo Kalashnikov, Uzi e tipi diversi di pistole.

Lo stesso gruppo, vantando il proprio profilo mafioso, aveva costretto un imprenditore a pagare periodiche somme di denaro.

Dall'indagine, emergeva anche la destinazione delle somme estorte per contribuire al mantenimento dei sodali detenuti.

Dall'operazione "*Marna*" sono emersi elementi significativi del tipo di condizionamento che gli appartenenti alla *famiglia* mafiosa di Siculiana riuscivano ad esercitare nei confronti della locale Amministrazione Comunale.

Tali circostanze hanno determinato un'immediata ripercussione sugli organi elettivi comunali, con le dimissioni del Sindaco e di quasi tutti i consiglieri comunali. Per tale motivo è stato nominato un Commissario Straordinario per la gestione dell'Ente, insediatosi il 14.01.2008.

La compromissione della libera determinazione degli organi elettivi e del buon andamento della civica amministrazione, già ipotizzata dall'A.G., induceva il Prefetto di Agrigento a disporre, con provvedimento del 18.12.2007, su specifica delega, la costituzione di una Commissione ispettiva che, nel corso dei lavori, rilevava le provvidenze elargite in favore di famiglie di detenuti, prive di presupposti e carenti sotto il profilo istruttorio; l'attività contrattuale per la realizzazione dei lavori, forniture e servizi, conferita, in ampia misura, a soggetti accusati di associazione mafiosa; le numerose e ripetute irregolarità e violazioni normative negli affidamenti a trattativa privata e dei cottimi fiduciari, a discapito dei principi di trasparenza ed imparzialità; il comportamento poco solerte degli amministratori nelle procedure per la piena acquisizione dei beni confiscati ad una famiglia mafiosa; l'inserimento inappropriato di un congiunto di un noto

esponente della locale famiglia mafiosa presso l'ufficio segreteria del Comune.

In conseguenza delle prefate evidenze, poiché gli accertamenti svolti dalla suddetta Commissione avevano consentito di avvalorare l'ipotesi dell'esistenza di gravi fattori di inquinamento della vita politico-amministrativa dell'Ente, veniva disposta, per diciotto mesi, la gestione commissariale del Comune: il 13/06/2008, il Consiglio dei Ministri, al fine di contrastare forme di ingerenza da parte della criminalità organizzata, riscontrate negli organi rappresentativi del comune di Siculiana (AG), su proposta del Ministro dell'Interno, ha affidato la gestione del medesimo Ente ad una commissione straordinaria, a norma dell'art. 143 del D.L.vo nr. 267/2000.

Di rilievo, nel semestre, è anche l'attività relativa al contrasto del traffico internazionale delle sostanze stupefacenti, concretizzata con varie operazioni denominate "*Cow boys*", "*Zero zero*"<sup>17</sup>, "*Scacco matto*"<sup>18</sup> e "*Hip pop*"<sup>19</sup>.

In provincia di **Trapani** l'organizzazione mafiosa continua a essere improntata ad un modello organizzativo unitario, secondo una struttura gerarchica, ramificata sul territorio ed articolata negli schemi classici delle *famiglie* e dei *mandamenti*.

Ad un livello superiore, continuerebbe ad operare la *Commissione provinciale*, deputata ad individuare le linee strategiche criminali, nonché a dirimere eventuali dissidi insorti all'interno delle articolazioni soggiacenti.

<sup>17</sup> O.C.C. nr. 2699/07 RG PM e nr. 114/08 RG GIP, emessa in data 29.01.2008 dal GIP del Tribunale di Agrigento.

<sup>18</sup> O.C.C. nr. 5274/06 R.G.N.R. Mod. 21, emessa dal GIP del Tribunale di Agrigento in data 21.01.2008.

<sup>19</sup> O.C.C. nr. 38/07 RG PM e nr. 408/08 RG GIP, emessa in data 07.03.2008 dal GIP del Tribunale di Agrigento.



In atto, il territorio continua ancora ad essere suddiviso in **4 mandamenti** (**Alcamo, Castelvetro, Mazara del Vallo e Trapani**), che raggruppano 17 famiglie.

L'assenza di mutazioni strutturali in seno alle varie famiglie è riferibile essenzialmente alla mancanza di situazioni di conflittualità interne, in ragione degli equilibri da tempo stabilizzatisi, a seguito della forte leadership mafiosa, incentrata sul ruolo del noto latitante MESSINA DENARO Matteo.

Tale personaggio è leader indiscusso di uno dei più consolidati sodalizi mafiosi operanti in provincia di Trapani, quello castelvetranese, il cui ruolo all'interno di *cosa nostra* ha subito una sensibile crescita, con l'arresto di Salvatore LO PICCOLO.

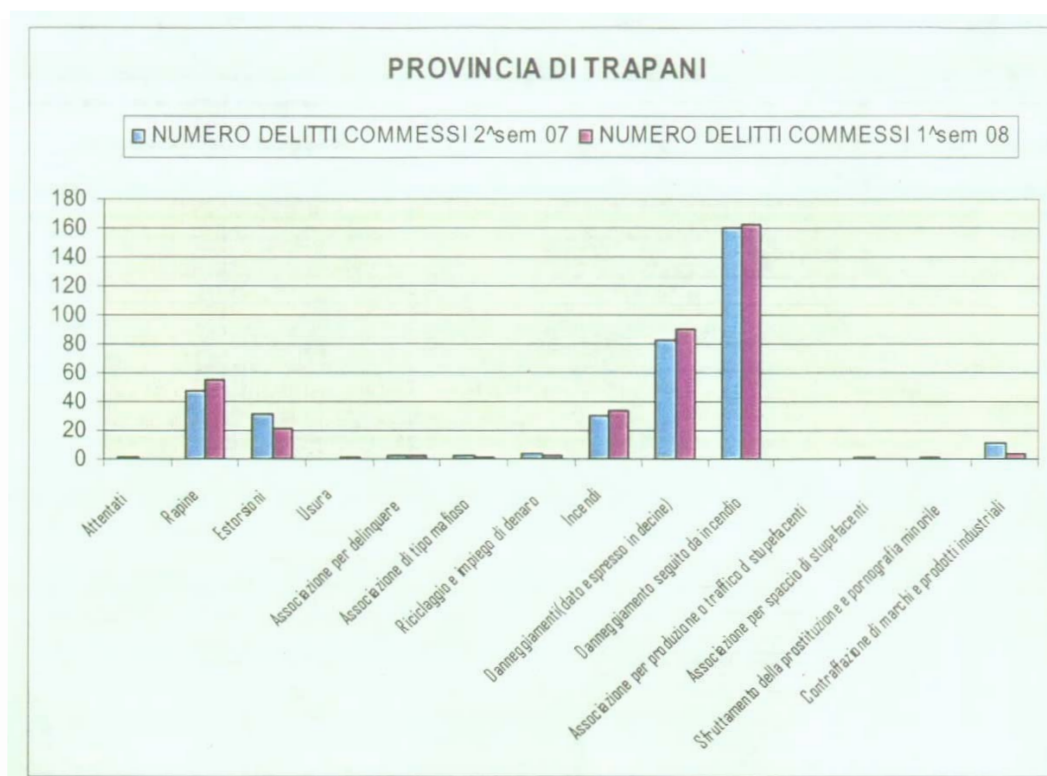
Al riguardo, basta ricordare quanto accaduto, all'interno della Casa Circondariale Pagliarelli di Palermo, in occasione degli ulteriori arresti dei favoreggiatori di LO PICCOLO Salvatore, quando molti dei mafiosi detenuti, soprattutto quelli di origine trapanese, in coro e con applausi finali, hanno inneggiato al predetto latitante.

La riferita plateale manifestazione, oltre a rappresentare un modo per esaltare ulteriormente la caratura criminale del MESSINA DENARO, quale possibile personaggio di riferimento nel periodo di crisi dell'associazione mafiosa, lascia anche intravedere il livello di malcontento dei detenuti mafiosi per le politiche gestionali del vertice di *cosa nostra* palermitana.

Dai dati statistici sulla delittuosità provinciale, si evince il permanere su numeri alti dei danneggiamenti, compresi quelli seguiti da incendio, pur diminuendo le denunce per estorsione e per usura.

<b>PROVINCIA DI TRAPANI</b>	<b>numero delitti commessi 2°sem 07</b>	<b>numero delitti commessi 1°sem 08</b>
Attentati	1	0
Rapine	48	55
Estorsioni	31	21
Usura	0	1
Associazione per delinquere	2	3
Associazione di tipo mafioso	2	1
Riciclaggio e impiego di denaro	4	2
Incendi	30	34
Danneggiamenti( <i>dato espresso in decine</i> )	83	90,1
Danneggiamento seguito da incendio	160	163
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	1	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	11	4

*Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.*



Anche sul territorio trapanese, la pratica estorsiva costituisce l'attività primaria dei sodalizi, venendo perpetrata soprattutto nei confronti degli imprenditori più interessati al settore degli appalti pubblici e degli operatori economici impegnati in attività di rilevanti dimensioni, senza tralasciare, in qualche occasione, anche i singoli commercianti ed i piccoli esercenti.

In taluni casi, la pressione estorsiva diviene strumento di infiltrazione forzata all'interno delle compagini gestionali e societarie delle vittime, allo scopo di reimpiegare i capitali illeciti.

Lo spettro delle condotte estorsive varia da richieste di pagamento di somme di denaro, sottrazioni di merci, assunzione di mano d'opera e imposizione di servizi di guardiana, fino alle citate forme più sofisticate di infiltrazione nella compartecipazione societaria, cui spesso segue lo spossessamento dell'impresa da parte di *cosa nostra*.